

Per il Campidoglio è la via obbligata al risanamento

# Le farmacie comunali diventano aziende

Sono 29, la gestione sarà autonoma

Le farmacie comunali saranno gestite da un'azienda speciale con un proprio consiglio di amministrazione e un bilancio autonomo. Al Comune spetteranno le funzioni di indirizzo e di controllo. La delibera, approvata ieri dalla giunta, dovrà passare all'esame della commissione consiliare. Rendere redditizie senza rinunciare al servizio pubblico: questo l'obiettivo. I lavoratori che lo vorranno potranno restare alle dipendenze del Campidoglio.

FELICIA MASOCCO

■ Vecchie, perennemente in deficit, decisamente démodé. Ma ancora per poco. Per portare le ventinove farmacie comunali della città al traguardo della redditività e per sottrarle ai vizi burocratici che oggi condividono con qualsivoglia sportello anagrafico; è in arrivo l'Azienda speciale. Saranno gestite da un unico consiglio di amministrazione, avranno un proprio bilancio e gestiranno il personale che non sarà più alle dipendenze del Campidoglio. Un bel po' di autonomia, insomma, senza comunque rinunciare a quel servizio pubblico che resta essenziale, soprattutto in periferia, dove entro l'anno dovrebbero arrivare sei nuove strutture.

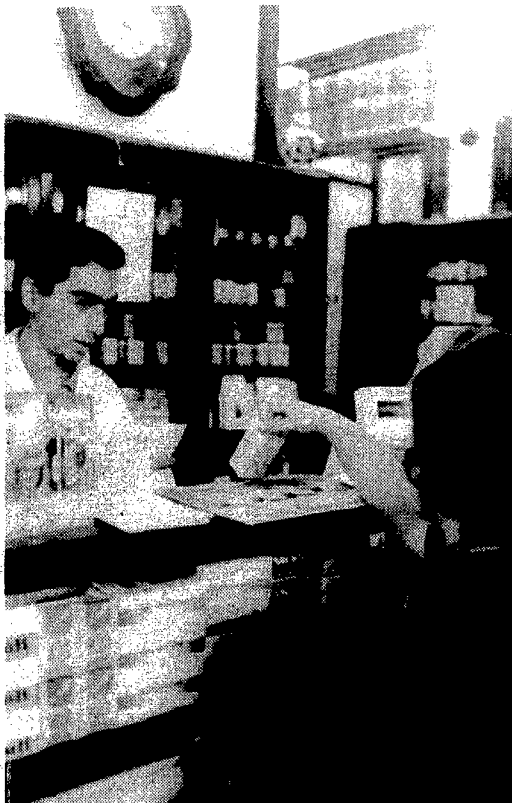
È infatti nei quartieri più lontani dal centro che le farmacie comunali hanno vivacchiato finora, quasi sempre in splendido isolamento. Per i margini di guadagno non elevatissimi, per paura delle rapine e per altri motivi ancora, pare infatti che i privati si tengano piuttosto lontani dalle zone coperte dalle «municipali». Far sì che queste restino, (restando pubbliche) possibilmente offrendo un servizio migliore senza accumulare deficit, è tra gli obiettivi che il Comune si pone con l'azienda specializzazione. L'altro è quello di renderle redditizie: «Non è più tollerabile per i romani

assistere agli alti profitti delle farmacie private mentre quelle pubbliche perdono colpi per l'incapacità di stare sul mercato - ha spiegato il capo di gabinetto Pietro Barrera - Trasformarle significa restituire una risorsa a tutta la città».

Prive di moderne attrezzature, ingabbiate dalla burocrazia: se oggi in una farmacia comunale si rompe un vetro, per cambiarlo bisogna chiedere l'autorizzazione alla circoscrizione; se invece si vuole rinnovare la saracinesca bisogna fare domanda alla terza ripartizione. Se poi si volessero commercializzare i cosiddetti prodotti «parafarmaceutici», cosmetici, dietetici, per l'infanzia, insomma tutto quanto è esposto anche nella più piccola farmacia privata (e che la rende ricca), bisogna riempire una pila di moduli. «Occorrono logica e mentalità di impresa che una struttura amministrativa non può avere», continua Barrera. La delibera passata ieri in giunta dovrà essere vagliata dalla commissione consiliare ai Servizi sociali e si prevede che si concluderà il suo iter entro aprile. «In questo modo potremo costituire la nuova società ai primi di giugno - ha annunciato il presidente della commissione Maurizio Bartolucci - Prima di allora do-

vranno essere definiti tutti gli aspetti giuridico-normativi per la costituzione del consiglio di amministrazione e dell'azienda speciale». I membri del consiglio saranno tre, nominati dal sindaco previo bando pubblico. Il patrimonio resterà al Comune il quale fornirà anche una dotazione iniziale ancora da definire: «Ma siamo convinti che presto le farmacie così rinnovate avranno presto bilanci in attivo», confida Barrera. Il quale tiene anche a precisare che non si tratta di una «privatizzazione»: «L'azienda rimane pubblica - ha spiegato - ed è una via che percorriamo sia perché le leggi in vigore rendono assai difficili le dismissioni, sia per scelta politica». La trasformazione potrà rendere più facile per il Comune esercitare il diritto d'opzione e quindi aprire diciannove nuove farmacie in zone che ne sono sprovviste. Al Campidoglio resteranno le funzioni di indirizzo e di controllo sia sul bilancio, sia sugli organi dirigenti.

Per quanto riguarda le garanzie per i centoventi lavoratori, si prevede che possano scegliere se passare all'azienda e quindi essere regolati da un nuovo contratto; oppure se restare al Comune e in questo caso verrebbero impiegati in altri servizi. La decisione che ciascun dipendente prenderà potrà essere cambiata entro due anni: la possibilità di un ripensamento è infatti garantita. «Con l'azienda specializzazione delle farmacie, il progetto del Comune holding entra nel vivo - conclude Barrera - Con le Spa, le Srl e le Istituzioni, contiamo di trasferire grossi pezzi dell'amministrazione pubblica in un sistema di aziende e imprese tra loro collegate». E sono in arrivo quelle la società per azioni per lo Zoo e l'azienda per il Palazzo delle Esposizioni.



## Gaetano Galla nuovo amministratore della società Aeroporti di Roma

La società Aeroporti di Roma ha un nuovo amministratore delegato: si tratta di Gaetano Galla, nominato dal consiglio d'amministrazione della società al posto di Domenico Compella, neo-amministratore delegato dell'Alitalia. Galla ha già annunciato quali saranno i suoi primi impegni tra i quali c'è quello di portare a termine il progetto di privatizzazione della società, che dovrà concludersi nel giro di tre anni, con il collocamento di azioni sul mercato e la conseguente quotazione in borsa. Il nuovo amministratore delegato di aeroporti di Roma, che gestisce gli aeroporti di Fiumicino e Ciampino - si legge in una nota - proseguendo l'opera già avviata da Compella dovrà rafforzare la competitività sul mercato e l'efficacia di gestione della società, in un sistema ormai deregolamentato con la liberalizzazione dei servizi. Galla, 57 anni, originario di Trapani, in precedenza è stato amministratore delegato di Atitech, la società di manutenzione della compagnia, e ha ricoperto in passato diversi incarichi nell'ambito del gruppo Alitalia, nel quale è entrato nel 1989, fino a diventare direttore del traffico. È stato anche responsabile della direzione Customer Service di Alitalia e amministratore delegato di Afi.

Restaurati vecchi cortometraggi d'autore

## Dodici piccoli film sul nostro passato

Giovedì sera sono stati presentati all'Etoile *Sguardi d'autore*, dodici cortometraggi, firmati da grandi registi del nostro cinema, recuperati e restaurati dall'Associazione Philip Morris Progetto Cinema. In una sala affollatissima, personaggi del mondo del cinema, dello spettacolo della cultura e della politica. «È stata un'impresa lunga e difficile - ha detto Giuseppe Tornatore nella sua veste di curatore dell'iniziativa - all'inizio quasi non ci credevo».

ELEONORA MARTELLI

■ Si correrebbe il rischio di far torto a molti cercando i nomi di tutti coloro che erano presenti l'altra sera al cinema Etoile per la presentazione dei dodici cortometraggi recuperati e restaurati dall'Associazione Philip Morris Progetto Cinema. Sarebbe infatti impossibile citarli tutti. In una sala stracolma c'era quasi per intero il cinema italiano. Il mondo dello spettacolo. Quello delle istituzioni culturali e delle istituzioni politiche. In platea i corridoi erano bloccati dalla folla, mentre giornalisti e fotografi, nella gran bolgia, si affannavano a strappare immagini e dichiarazioni ai «più» vip. D'altronde l'occasione, molto suggestiva, era di quelle importanti, e per più di una ragione. Innanzitutto per l'operazione culturale che è stata condotta in assoluta controtendenza: il recupero di vecchi cortometraggi d'autori italiani (i negativi spesso erano stati considerati perduti) non era né semplice da realizzare, né da promuovere. «Quando ho suggerito l'iniziativa alla Philip Morris Progetto Cinema - ha detto all'inizio della serata Giuseppe Tornatore nella sua veste di curatore - non pensavo che avrei trovato tanta attenzione. E non pensavo che sarebbe stata possibile questa meraviglia. È stata una ricerca lunga, ma infine fruttuosa».

La serata inoltre offriva l'occasione di vedere dodici piccole opere (alcune inedite) firmate dai grandi del nostro cinema, quando ancora erano giovani, non famosi, non affermati. Permettendo di cogliere al suo nascere la vena ispiratrice ed il particolare di ciascuno, che avrebbero prodotto più tardi le grandi opere di Antonioni, Visconti, Maselli, Risi, Pontecorvo e ancora: di Olmi, Comencini, Petri, Questi, Vancini, Zurlini, Mingozzi. Ma infine, c'era un'altra ragione per non perdere la proiezione dei dodici corti: è stato come assistere ai fatti di un puzzle, che alla fine ha fatto emergere l'immagine complessa di un'Italia la cui la memoria è andata perduta. Un viaggio inteso all'indietro nel tempo, guidato da sguardi sicuri, precisi, abituati a cogliere la ricchezza dei particolari.

Curioso come nei film proposti ricorrono spesso immagini e storie di cani. Oggi - non so perché - non accadrebbe. Un piccolo capolavoro lo struggente *Cani dietro le sbarre* (1954) di Pontecorvo. E gli uomini? Nel bellissimo *Ombrellai* (1952) di Cito Maselli è descritta l'umile epopea di quelli di un paesino dell'Abruzzo, che per tre stagioni all'anno scendevano nelle strade deserte della periferia romana, per vendere ed aggiustare ombrelli: gesti, voci, e perizie artigianali tramandate di padre in figlio, ed oggi scomparse. Scomparse anche molte geografie. In *Vertigine* (1950) di Antonioni (l'anziano regista è stato a lungo applaudito dal pubblico in sala), lo sguardo scorre su paesaggi alpini quando erano ancora incontaminati: il piccolo paesino sullo sfondo, vallate deserte, e su su, fin quando la funivia s'impenna per l'ultimo tratto rasentando le vette rocciose e la cinepresa accarezza la loro ruvida materia. Ma questi non sono che tre esempi dell'indimenticabile dozzina di cui è composto *Sguardi d'autore*.

Ti fidi del Conte Febo  
e allora spensierata...



Pranzi nuziali da £. 65.000 a persona !!

Soggiorno gratuito di una settimana per due persone

Montebuono (RJ) autostrada Roma - Firenze - uscita Magliano Sabina - Tel. 0765/607615